

VADEMECUM
PER LA LETTURA DELLE ANALISI
PUBBLICATE DA REPORT
SU 32 CAMPIONI DI ACQUA MINERALE

Giugno 2017

CALCIO

Ci sono acque che ne hanno un contenuto inferiore a 5 milligrammi per litro, e altre che arrivano quasi a 600 milligrammi per litro. Secondo il decreto legislativo 8 ottobre 2011, n. 176, sulle etichette delle acque minerali può essere riportata, ma non è obbligatorio, la dicitura «calcica», se il tenore di calcio è superiore a 150 mg/l.

In base ai risultati delle nostre analisi su 32 campioni di acqua minerale selezionati, quelli con un tenore di calcio sopra i 150 mg/l sono risultati essere:

- Fonte essenziale: 597 mg/l
- Ferrarelle: 377 mg/l
- Sangemini: 316 mg/l
- Lete: 284 mg/l
- Santagata: 276 mg/l
- Sveva: 214 mg/l
- Toka: 209 mg/l
- Don Carlo: 196 mg/l
- Uliveto: 162 mg/l
- San Pellegrino: 162 mg/l
- Gaudianello: 151 mg/l

Le acque minerali meno ricche di calcio invece sono risultate essere:

- Sant'Anna naturale e Sant'Anna frizzante: <5 mg/l
- Smeraldina: 8 mg/l
- Norda: 10 mg/l
- Fiuggi: 18 mg/l
- Levissima naturale e frizzante: 19 mg/l
- Acqua Panna: 29 mg/l
- Lilia: 29 mg/l
- Nestlè Vera naturale: 32 mg/l

Le altre acque minerali analizzate son risultate oscillare, in quanto a tenore di calcio, da circa 50 mg/l a quasi 90 mg/l. Per i risultati completi potete consultare le analisi pubblicate sul nostro sito.

<http://www.rai.it/dl/docs/1496698405357analisiacque.pdf>

MAGNESIO

Il magnesio è un minerale. Secondo il decreto legislativo 8 ottobre 2011, n. 176, sulle etichette delle acque minerali può essere riportata, ma non è obbligatorio, la dicitura «magnesiaca», se il tenore di magnesio è superiore a 50 mg/l.

In base ai risultati delle nostre analisi su 32 campioni di acqua minerale, quelli più ricchi di magnesio sono risultati essere:

- Fonte essenziale: 79,1 mg/l
- Gaudianello: 58,0 mg/l
- San Pellegrino: 50,1 mg/l
- Toka: 46,8 mg/l

Le acque minerali invece meno ricche di magnesio, sotto i 5 mg/l, sono risultate essere:

- Sant'Anna naturale: 0,43 mg/l
- Sant'Anna frizzante e 0,48 mg/l
- Levissima frizzante: 1,61 mg/l
- Levissima naturale: 1,64 mg/l
- Rocchetta Brio blu: 3,82 mg/l
- Rocchetta naturale : 3,94 mg/l
- Norda: 4,23 mg/l
- Santa Croce leggermente frizzante: 4,91 mg/l

Per consultare gli altri risultati potete consultare la lista completa sul nostro sito.

<http://www.rai.it/dl/docs/1496698405357analisiacque.pdf>

SODIO

In base al decreto legislativo 8 ottobre 2011, n. 176, sulle etichette delle acque minerali può essere riportata, ma non è obbligatorio, la dicitura «sodica», se il tenore di sodio è superiore a 200 mg/l. Nella stessa legge, si dice che è possibile scrivere sulle etichette che l'acqua è indicata nelle diete povere di sodio, se il tenore di sodio è inferiore a 20 mg/l.

Per le acque minerali per legge non è previsto alcun limite per il sodio.

La normativa che regola invece l'acqua del rubinetto, pone un limite al tenore di sodio, che non può superare i 200 mg/l.

In base ai risultati delle nostre analisi le acque minerali più ricche di sodio sono risultate essere:

- Toka: 365 mg/l
- Sveva: 188 mg/l
- Gaudianello: 132 mg/l

Si osserva che le acque minerali risultate più ricche di sodio, in base alle nostre analisi, sono tutte acque, la cui sorgente si trova nel territorio di origine vulcanica del Vulture, in Basilicata.

In base ai risultati delle nostre analisi, quelle più povere di sodio sono risultate essere invece nell'ordine:

- Sant'Anna naturale: 1,5 mg/l
- Santa Croce leggermente frizzante: 1,6 mg/l
- Sant'Anna frizzante: 1,7 mg/l
- Levissima frizzante e Levissima naturale: 1,9 mg/l
- Nestlè vera naturale: 1,9 mg/l
- Norda: 2,3 mg/l
- Vitasnella: 3,2 mg/l
- Paradiso: 3,4 mg/l
- Brio Blu Rocchetta: 4,3 mg/l
- Rocchetta naturale: 4,6 mg/l
- San Benedetto naturale Parco Majella: 4,8 mg/l
- Lete: 5,6 mg/l

Sono tante per il resto le acque minerali che hanno un contenuto di sodio inferiore a 20 mg/l, come è possibile verificare consultando la lista completa delle analisi pubblicata sul sito:

<http://www.rai.it/dl/docs/1496698405357analisiacqua.pdf>

POTASSIO

In base ai risultati delle nostre analisi su 32 campioni di acqua minerale, le acque minerali più ricche di potassio sono risultate essere:

- Toka: 91,9 mg/l
- Acqua Claudia: 65,0 mg/l
- Egeria liscia: 63,6 mg/l
- Egeria effervescente naturale: 62,5 mg/l
- Sveva: 56,1 mg/l
- Gaudianello: 52,1 mg/l
- Ferrarelle: 49,2 mg/l
- Acqua di Nepi: 48, 1 mg/l

In base ai risultati delle nostre analisi, le acque minerali con meno potassio sono risultate essere:

- Sant'Anna frizzante e naturale inferiore: <0,3 mg/l
- Santa Croce leggermente frizzante: <0,3 mg/l
- Rocchetta naturale e brio Blu: 0,3 mg/l
- Nestlé Vera Naturale: 0,5 mg/l
- Norda: 0,7 mg/l
- Acqua Panna: 0,8 mg/l
- San Benedetto frizzante – Scorzè: 0,9 mg/l
- Vitasnella: 1,3 mg/l
- Smeraldina: 1,3 mg/l
- San Benedetto naturale – Parco Majella: 1,4
- Levissima naturale e frizzante: 1,7 mg/l
- Lete: 1,9 mg/l
- Fonte Essenziale: 2 mg/l
- San Pellegrino: 2,2 mg/l

Per verificare il contenuto di potassio delle acque analizzate è possibile consultare l'elenco completo sul nostro sito: <http://www.rai.it/dl/docs/1496698405357analisiacque.pdf>

SOLFATI

Secondo la normativa delle acque destinate al consumo umano, per intenderci l'acqua del rubinetto, il limite guida dei solfati è di 250 mg/l.

Per le acque minerali invece non esiste un limite di riferimento. In base però al decreto legislativo 8 ottobre 2011, n. 176, sulle etichette delle acque minerali può essere riportata, ma non è obbligatorio, la dicitura «solfata», se il tenore di solfati è superiore a 200 mg/l. Si specifica che l'elemento chiave delle acque solfate è lo zolfo. Un alto contenuto di solfati, tra i 1000-1200 mg/l, potrebbe avere un effetto lassativo.

In base ai risultati delle nostre analisi su 32 campioni, le acque minerali più ricche di solfati sono risultate essere:

- Fonte essenziale: 1590 mg/l
- San Pellegrino: 402 mg/l
- Toka: 279 mg/l

In base ai risultati delle nostre analisi, le acque minerali meno ricche di solfati sono risultate essere:

- Fiuggi: 1,34 mg/l
- Santa Croce leggermente frizzante: 1,38 mg/l
- Ferrarelle: 2,58 mg/l
- Sant'Anna naturale: 3,02 mg/l
- Sant'Anna frizzante: 3,10 mg/l
- San Benedetto – Scorzè: 4,04 mg/l
- Santagata: 4,12 mg/l
- Lete: 4,83 mg/l
- Norda: 5,04 mg/l
- Rocchetta naturale: 7,04 mg/l
- Brio Blu Rocchetta: 7,05 mg/l
-

Per verificare la quantità di solfati contenuti nelle altre acque minerali analizzate è possibile consultare l'elenco completo sul nostro sito: <http://www.rai.it/dl/docs/1496698405357analisiacque.pdf>

Nitrati e Nitriti

I nitrati di per sé non sono tossici per la salute; solo se “convertiti in nitriti possono dare vita a composti che sono ritenuti cancerogeni”, così scrive l’AIRC, l’Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Si stima che solo il 20% dei nitrati ingeriti possa trasformarsi in nitriti. I nitriti una volta raggiunto stomaco e intestino possono dare origine ad alcuni composti chiamati “nitrosammine”, e sono queste ad essere considerate cancerogene.

L’alta presenza nell’acqua di nitrati è un possibile indice di contaminazione, visto che i nitrati vengono usati anche come fertilizzante. Per legge dunque la quantità di nitrati e di nitriti che può essere presente nell’acqua da bere ha dei limiti stringenti.

Nello specifico nell’acqua del rubinetto il limite previsto per i nitrati è 0,50 mg/l.

Nelle acque minerali, invece, il limite è 0,45 mg/l, ma è di 10 mg/l per le acque destinate all’infanzia.

La normativa dà alle aziende la possibilità di indicare sull’etichetta che se un’acqua minerale ha meno di 10 mg/l di nitrati può essere destinata all’alimentazione o alla preparazione degli alimenti dei lattanti, ma non impone di segnalare il contrario.

Negli Stati Uniti il limite dei nitrati nell’acqua potabile è più restrittivo, 10 mg/l. In quel caso hanno scelto per tutti un limite che tutela innanzi tutto la salute dei neonati.

Ecco cosa scrive l’EPA, che è l’Agenzia degli Stati Uniti per la protezione dell’Ambiente: “Infants below six months who drink water containing nitrate in excess of the maximum contaminant level (MCL) could become seriously ill and, if untreated, may die. Symptoms include shortness of breath and blue baby syndrome”.

Traduzione: “I neonati sotto i sei mesi che bevono un’acqua con un contenuto di nitrati superiore al limite potrebbe seriamente ammalarsi e se non trattati morire. I sintomi includono mancanza di respiro e la sindrome del bambino blu”. (La sindrome del bambino blu consiste nell’insorgenza acuta di una “cianosi”, a causa di un’intossicazione da nitrati).

In base ai risultati delle nostre analisi su 32 campioni, le acque minerali con un contenuto di nitrati sopra i 10 mg/l, ma sempre nei limiti di legge, sono risultate essere:

- Egeria effervescente naturale: 42,4 mg/l
- Egeria naturale: 34,9 mg/l
- Toka: 30,8 mg/l
- Acqua Paradiso: 19,2 mg/l
- Acqua Claudia: 19,2 mg/l
- Acqua di Nepi: 11,6 mg/l

Tutte le altre acque minerali analizzate sono risultate avere un contenuto inferiore a 10 mg/l. Nello specifico quelle con il contenuto più basso di nitrati sono risultate essere:

- Fonte essenziale: <0,15 mg/l
- Sangemini: 0,610 mg/l

- Santa Croce: 0,830 mg/l
- Sant'Anna naturale: 0,863 mg/l
- Sant'Anna frizzante: 0,872 mg/l
- Brio Blu Rocchetta: 1,12 mg/l
- Rocchetta naturale: 1,14 mg/l
- Levissima frizzante: 1,19 mg/l
- Levissima naturale: 1,26 mg/l
- Vitasnella: 1,29 mg/l
- Gaudianello: 1,60 mg/l

Per legge il limite dei nitriti nelle acque minerali è molto basso: 0,020 mg/l. Per le acque invece del rubinetto il limite è più alto: 0,50 mg/l.

In base ai risultati delle nostre analisi, le acque minerali selezionate per il test hanno tutte un contenuto di nitriti nei limiti di legge.

Per consultare l'elenco completo dei risultati si può visitare il nostro sito:

<http://www.rai.it/dl/docs/1496698405357analisiacque.pdf>

FLUORO

Il fluoro è un elemento importante per lo sviluppo dello scheletro e dei denti, ma in situazioni specifiche può causare problemi di fluorosi dentale. Per questo motivo il legislatore ha previsto per l'acqua da bere dei limiti di fluoro da dovere rispettare.

Nello specifico, l'acqua del rubinetto ha un limite di 1,5 mg/l, mentre l'acqua minerale ha una soglia più elevata, 5 mg/l, con l'eccezione dell'acqua destinata all'infanzia che non può superare 1,5 mg/l. Se l'acqua supera questo limite bisognerebbe scrivere sull'etichetta che non è opportuno il consumo regolare da parte dei lattanti e dei bambini sotto i 7 anni.

Inoltre in base al decreto legislativo 8 ottobre 2011, n. 176, sulle etichette delle acque minerali può essere riportata, ma non è obbligatorio, la dicitura «fluorata» o «contenente fluoro», se il tenore di fluoro supera 1 mg/l.

Tutti i 32 campioni di acque minerali analizzati sono risultati avere un contenuto di fluoro nel rispetto dei limiti della norma, e la quasi totalità è risultata avere un contenuto di fluoro al di sotto di 1,5 mg/l.

In base alle nostre analisi queste sono le acque minerali con un minore contenuto di fluoro:

- Santa Croce leggermente frizzante: <0,005 mg/l
- Acqua Paradiso: 0,019 mg/l
- Norda: <0,025 mg/l
- Acqua Panna: 0,029 mg/l
- Sant'Anna frizzante: 0,039 mg/l
- Sant'Anna naturale: 0,035 mg/l

Per consultare l'elenco completo dei risultati si può visitare il nostro sito:

<http://www.rai.it/dl/docs/1496698405357analisiacque.pdf>

MANGANESE

Il manganese ha limiti diversi, nell'acqua del rubinetto ha una soglia di 50 µg/l, nelle acque minerali di 500 µg/l. Il problema in questo caso è che il manganese può dare una colorazione gialla all'acqua.

Dai risultati delle nostre analisi, è risultato che la stragrande maggioranza delle acque minerali analizzate ha un livello di manganese inferiore a 0,2 microgrammi litro, con qualche eccezione. In particolare, alcune acque che hanno origine in zone vulcaniche si distinguono per la presenza di più alti livelli di manganese.

In base alle nostre analisi su 32 campioni, le acque minerali risultate con un maggiore contenuto di manganese sono:

- Acqua Claudia: 298 µg/l
- Gaudianello: 274 µg/l
- Toka: 130 µg/l
- Santagata: 118 µg/l
- Ferrarelle: 84,9 µg/l

Per consultare l'elenco completo dei risultati potete visitare il nostro sito:

<http://www.rai.it/dl/docs/1496698405357analisiacque.pdf>

BERILLIO

Il berillio è un metallo leggero, la normativa italiana ed europea, sia per l'acqua del rubinetto che per le acque minerali, non fissa un limite.

La stessa Organizzazione mondiale della Sanità suggerisce solo un ipotetico valore guida di 12 µg/l, ma non definisce una soglia ufficiale, anche perché considera il berillio un elemento raro, presente in media nell'acqua in concentrazioni molto basse.

In Italia, invece, le acque sotterranee, cioè le acque di falda, hanno un limite di 4 µg/l: nel caso in cui una falda dovesse superare questa soglia, si dovrebbe fare un'analisi del rischio e valutare una possibile bonifica.

L'Epa, l'Agenzia americana per la protezione ambientale, pone un limite di 4 µg/l per l'acqua da bere per prevenire possibili problemi di salute. Secondo le autorità americane, infatti, qualcuno che beve per molti anni un'acqua con un contenuto di berillio ben superiore ai 4 µg/l potrebbe sviluppare nel tempo lesioni intestinali.

Tra i 32 campioni analizzati, queste sono le acque minerali dove è stata rilevata una maggiore quantità di berillio:

- Acqua di Nepi: 3,95 µg/l
- Acqua Claudia: 2,31 µg/l
- Santagata: 2,17 µg/l
- Gaudianello: 1,92 µg/l
- Ferrarelle: 1,29 µg/l
- Egeria naturale: 1,16 µg/l
- Egeria effervescente naturale: 1,12 µg/l

Si osserva che tutte le acque minerali qui sopra citate hanno la sorgente in zone di origine vulcanica.

Tutte le altre acque minerali da noi analizzate hanno una quantità di berillio pari a <3 µg/l.

Per consultare l'elenco completo dei risultati potete visitare il nostro sito:

<http://www.rai.it/dl/docs/1496698405357analisiacque.pdf>

BORO

Il boro è un semimetallo. La normativa italiana prevede un limite di 1000 µg/l per le acqua del rubinetto, mentre il limite per le acque minerali è più alto, 5000 µg/l.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha cambiato per ben tre volte il limite del boro nell'acqua da bere: prima era 300 µg/l, poi 500 µg/l, infine 2400 µg/l. Bisogna però considerare che la stessa Organizzazione della sanità per anni aveva considerato il limite di 500 µg/l come provvisorio, con questa motivazione: "it will be difficult to achieve in areas with high natural boron levels with the treatment technology available".

Tradotto: sarà difficile raggiungere quel limite di 500 µg/l nelle aree dove il boro è naturalmente presente in concentrazioni elevate, usando i trattamenti tecnologici disponibili.

Si nota inoltre che l'innalzamento del limite da 500 µg/l a 2400 µg/l è stato possibile, alzando la stima della percentuale di boro che è possibile assumere tramite l'acqua. In sostanza quando il limite era 500 µg/l, si stimava che l'acqua rappresentava il 10% della fonte quotidiana di boro, ora invece si stima che rappresenta il 40%.

In alcuni stati degli Usa, esistono altri limiti, più stringenti, nello specifico: California 1000 µg/l, Winsconsin 900 µg/l, Florida, Maine e New Hampshire 630 µg/l, Minnesota 600 µg/l.

In base ai risultati delle nostre analisi le acque minerali con un maggiore contenuto di boro sono risultate essere (si ricorda che il limite per le acque minerali in Italia è 5000 µg/l):

- Toka: 1329 µg/l
- Sveva: 790 µg/l
- Acqua Claudia: 738 µg/l
- Ferrarelle: 662 µg/l
- Uliveto: 579 µg/l
- Santagata: 366 µg/l
- Gaudianello: 361 µg/l
- Egeria effervescente naturale: 162 µg/l
- San Pellegrino: 141 µg/l
- Acqua di Nepi: 141 µg/l
- Egeria liscia: 129 µg/l

Si osserva che quasi tutte queste acque provengono tutte da zone di origine vulcanica delle regioni Basilicata, Lazio e Campania.

Il resto delle acque minerali analizzate nella maggior parte dei casi ha una concentrazione di boro inferiore a 15 µg/l. Per consultare l'elenco completo dei risultati è possibile visitare il nostro sito:

<http://www.rai.it/dl/docs/1496698405357analisiacque.pdf>

ALLUMINIO

La normativa sulle acque minerali non prevede un limite per l'alluminio.

La normativa invece per l'acqua del rubinetto stabilisce un parametro guida di 200 µg/l, anche perché i solfati di alluminio possono essere usati nel corso del processo di potabilizzazione dell'acqua destinata al consumo umano, e devono poi essere rimossi tramite coagulazione e filtrazione.

In base alle nostre analisi su 32 campioni, la quasi totalità delle acque minerali selezionate ha un contenuto di alluminio inferiore a 3 µg/l. Poi ci sono alcune acque minerali che sono risultate contenere qualche microgrammo di alluminio in più, da 4 fino a 24 µg/l.

L'acqua minerale che si è distinta rispetto alle altre è invece l'Acqua di Nepi, che è risultata avere in base alle nostre analisi un contenuto di alluminio pari a 143 µg/l, (nel rispetto delle norme).

Anche nello studio realizzato nel 2010 dall'Università di Napoli, Benevento, Cagliari, Bologna, l'Acqua di Nepi si distingueva dalle altre acque minerali italiane per un maggior contenuto di alluminio. In base alle analisi realizzate allora però superava i 200 µg/l, per l'esattezza 237.

ARSENICO

La questione arsenico è tra le più delicate. L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro considera l'arsenico un cancerogeno certo per l'uomo. L'arsenico inoltre viene collegato alla possibile insorgenza di malattie cardiovascolari e del diabete di tipo 2.

In Italia e in Europa per legge il limite dell'arsenico sia nell'acqua del rubinetto che in quella minerale è di 10 µg/l.

In base alle nostre analisi su 32 campioni di acque minerali, i risultati sono tutti più bassi della soglia di 10 µg/l. Quindi il contenuto di arsenico rispetta sempre il limite imposto dalla normativa, e nello specifico oscilla da 5,99 µg/l a 0,05 µg/l.

Per la lista completa dei risultati si consiglia di consultare le analisi pubblicate sul nostro sito.

<http://www.rai.it/dl/docs/1496698405357analisiacque.pdf>

Il Dibattito

Nel 2011, l'Organizzazione mondiale della sanità ha ribadito per l'arsenico il limite di 10 µg/l nell'acqua da bere, però ha specificato che si tratta di un limite provvisorio, sottolineando l'incertezza circa il contributo dell'arsenico nel cibo, la mancanza di studi epidemiologici sugli effetti dell'arsenico a basse dosi, e le possibili difficoltà pratiche nel rimuovere l'arsenico dall'acqua.

Nel 2012, l'Epa che è l'agenzia statunitense per la protezione dell'ambiente ha fissato come obiettivo sempre quello di 10 µg/l, ma ha ammesso che l'obiettivo ideale sarebbe 0, cioè è 0 il livello di contaminante al di sotto del quale non esiste con certezza assoluta alcun rischio per la salute. Mentre il limite di 10 rappresenta il massimo livello di contaminazione ammesso, considerando costi, benefici e la capacità del sistema idrico pubblico di rimuovere l'arsenico tramite trattamenti tecnologici adeguati.

Ecco cosa scrive l'Epa:

“The MCLG for arsenic is zero. EPA has set this level of protection based on the best available science to prevent potential health problems. Based on the MCLG, EPA has set an enforceable regulation for arsenic, called a maximum contaminant level (MCL), at 0.010 mg/L or 10 ppb. MCLs are set as close to the health goals as possible, considering cost, benefits and the ability of public water systems to detect and remove contaminants using suitable treatment technologies”.

Alcuni stati americani, come quello del New Jersey, hanno abbassato il limite dell'arsenico nell'acqua potabile a 5 µg/l. E' in discussione inoltre a livello internazionale la possibilità di rivisitare il limite di 10 µg/l. Per esempio uno studio dell'Università di Montreal sull'arsenico sia nell'acqua potabile che nel riso, suggerisce come limite quello di 3 µg/l. Il problema però è che mancano ancora oggi degli studi epidemiologici sugli effetti dell'arsenico sotto i 10 µg/l, per cui sotto questa soglia restano ancora numerose incertezze.

In Italia ci sono diverse aree spesso di origine vulcanica, dove vi è in modo naturale un alto contenuto di arsenico nelle acque. In queste zone, come per esempio quella del viterbese, per molti anni sono state

ammesse una serie di deroghe che hanno consentito di innalzare il limite dell'arsenico da 10 a 20 e anche da 10 fino a 50 $\mu\text{g/l}$.

Questa particolare condizione ha permesso al Dipartimento di Epidemiologia del servizio sanitario regionale del Lazio di effettuare un importantissimo studio epidemiologico sugli effetti dell'arsenico a basse dosi, da 10 $\mu\text{g/l}$ a 50 $\mu\text{g/l}$. Sono state analizzate oltre 165.609 persone nell'arco di 20 anni, dal 1990 al 2010.

I risultati della ricerca hanno provato l'aumento lineare delle cause di mortalità per tumore del polmone e per malattie cardiovascolari, ovvero all'aumento della quantità di arsenico nell'acqua è stato dimostrato che aumentano linearmente le morti proprio per quelle malattie legate agli effetti tossici dell'arsenico.

Questo studio si conclude scrivendo: "Results provide new evidence for risk assessment of low-medium concentrations of arsenic and contribute to the ongoing debate about the threshold-dose of effect, suggesting that even concentrations below 10 $\mu\text{g/L}$ carry a mortality risk".

Questo studio sarà pubblicato in un'importante meta-analisi di 12 studi realizzati nel mondo sugli effetti dell'arsenico a basse dosi per le malattie cardiovascolari.

URANIO

La normativa italiana ed europea non stabilisce un valore soglia per la presenza dell'uranio, né nell'acqua del rubinetto né nell'acqua minerale.

L'Organizzazione mondiale della sanità prima aveva stabilito come limite provvisorio 15 µg/l, nel 2012 l'ha innalzato a 30 µg/l a seguito di più recenti studi epidemiologici su popolazioni esposte ad alte concentrazioni di uranio.

L'Epa, l'agenzia americana per la protezione dell'ambiente, ha adottato come limite per l'uranio nell'acqua potabile sempre quello di 30 µg/l, per i suoi potenziali effetti tossici per la salute, in particolare per i reni, ma ha specificato che l'obiettivo ideale sarebbe 0.

In base ai risultati delle nostre analisi su 32 campioni di acqua minerale, tutti sono risultati essere molto al di sotto del limite di 30 µg/l indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità.

In base alle analisi da noi commissionate, le acque minerali che sono risultate con un maggiore contenuto di uranio, (ma come abbiamo già specificato ben al di sotto del limite di 30 µg/l indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità) sono:

- San Pellegrino: 6,34 µg/l
- Vitasnella: 5,49 µg/l
- Levissima naturale: 4,69 µg/l
- Levissima frizzante: 4,59 µg/l
- Sveva: 3,66 µg/l
- Smeraldina: 2,13 µg/l
- Egeria effervescente naturale: 2,06 µg/l
- Gaudianello: 2,02 µg/l